



QUALE FUTURO PER I CITTADINI E I LAVORATORI CON IL RIORDINO DELLE PROVINCE?



Padova, 18/10/2012

Ieri, 17 ottobre, Rappresentanti dei Lavoratori delle Province del Veneto di U.S.B. hanno incontrato i Consiglieri Regionali per esporre le loro proposte e rappresentare le preoccupazioni derivanti dal “Riordino delle Province” così come previsto dal decreto legge 95/2012 “Spending Review”.

Non sono state espresse particolari preoccupazioni sia in merito a continuare ad erogare i servizi sia per l’aspetto occupazionale; tuttavia l’impressione che abbiamo avuto è che le eventuali proposte del Consiglio Regionale in merito al “Riordino” siano relegate a “interessi particolari”.

Lo Stato ha chiesto alle Regioni di far pervenire entro il 23 ottobre l’ipotesi di pianificazione territoriale derivante dal “Riordino”, tenuto conto che nel Veneto solo le Province di Vicenza e Verona hanno i requisiti per essere mantenute.

Il Consiglio Autonomie Locali (CAL) riunitosi lo scorso 1 ottobre, ha deciso di mantenere tutte

e 6 le Province e Venezia città Metropolitana.

La “non decisione” mette la Regione Veneto nella condizione di non essere in grado di proporre un'ipotesi di riordino/assetto territoriale delle attuali Province e lasciare che sia il Governo, a fine anno, ad assumere la decisione nel merito di una ridefinizione del territorio veneto.

Noi pensiamo che per il territorio, i suoi cittadini e i lavoratori sia necessario mettere in chiaro come si erogheranno i servizi, con quali finanziamenti si continuerà a fare interventi nel sociale e in tutte quelle materie che per legge non faranno più capo alla Ente Provincia.

Entro venerdì p.v. il Consiglio Regionale dovrà esprimersi e formulare una proposta al Governo.

Per noi resta fondamentale:

1. Mantenere e garantire l'erogazione dei servizi pubblici che oggi sono di competenza l'Ente Provincia;
2. Valorizzare le professionalità dei lavoratori quale valore aggiunto per il territorio;
3. considerare la necessità di un organo Istituzionale quale strumento intermedio tra i Comuni e le Regioni con un riordino complessivo degli Organi di Governo comprendenti: agenzie, uffici periferici, comuni, comunità montane, consorzi, camere di commercio.

Nessuna conseguenza negativa sui cittadini, i servizi pubblici e sul futuro dei lavoratori delle Province del Veneto, per la mancanza di una proposta propositiva e responsabile.